

Lombardia  
**Milano****Il concerto** I ragazzi di AllegroModerato  
Occhi lucidi ed applausi:  
un'orchestra speciale  
nel carcere di San Vittore

Alla fine molti detenuti hanno gli occhi lucidi. Uno — sui venticinque anni, tuta da ginnastica azzurra — piange. Non è la prima volta che la musica entra a San Vittore, ma l'altra sera a portarcela sono stati musicisti speciali. AllegroModerato è un'orchestra sinfonica composta da una cinquantina di ragazzi e ragazze con disagio psichico, mentale e fisico; tra di loro, in veste di tutor e forse anche di fratelli (e sorelle) maggiori, alcuni musicisti professionisti. Pochi. Si erano dati appuntamento per il concerto in una gelida piazza Filangieri e i ragazzi sono entrati in carcere accompagnati dai genitori, che però hanno dovuto fermarsi nel pri-

**I musicisti**

Sono cinquanta musicisti con disagio psichico, mentale e fisico

mo atrio. Dentro, oltre il secondo, il terzo, il quarto cancello di ferro, potevano entrare solo i musicisti. Si sono guardati intorno spaesati, intimoriti dalle vecchie mura che trasudano un'umidità più dolorosa della Milano ormai invernale che sta fuori, hanno percorso il lungo corridoio che porta alla crociera tutta ponteggi al centro della prigione, imboccato il terzo raggio, uno di quelli ristrutturati più di recente, sceso la scala con una curva a gomito e altre due porte blindate che portano al seminterrato. Osservati con curiosità da quelli che stanno dentro le celle, verso i quali i ra-

gazzi non osavano quasi volgere gli occhi. Due mondi di disagio così diversi che forse non si erano mai sfiorati prima.

Il seminterrato è come un rifugio antiaereo, le volte basse, ma ha i colori pastello di una scuola materna, qua e là qualche affresco naïf firmato dai detenuti a evocare l'atmosfera che non può abitare da queste parti. Gli orchestrali si sistemano in fondo, accordano gli strumenti, si aiutano l'un l'altro ad aggiustare i nodi delle cravatte che sfoggiano solo per i concerti. Poche parole di Marco Sciammarella, l'anima dell'Orchestra, a ringraziare i dirigenti di San Vittore e il Consiglio di zona 1 che hanno reso possibile l'essere qui. Poi la musica. Elgar, Grieg, Mussorgsky, Beethoven, in un crescendo che per un'ora fa dimenticare il dramma del vivere in cella e le difficoltà dell'essere diversamente abili. AllegroModerato suona riduttivo rispetto all'entusiasmo dell'Inno alla Gioia finale. Il pubblico coglie ogni pausa per applaudire: alla Scala non sarebbe cosa buona ma qui è perfetto. Giusto così. Tanto che dopo il bis, mentre si ripongono gli strumenti, viene invocata ancora un po' di musica. Allora si alternano al pianoforte due dei ragazzi: prima Thelemann poi, con un salto imprevisto, i Beatles di Hey Jude. E sulle note finali parte spontaneo e contagioso il coro: giovani dell'Orchestra, carcerati e agenti. Pochi secondi di emozione, senza più barriere. Fine del concerto. I musicisti riattraversano uno, due, tre, quattro cancelli. Fuori piove.

**Ariel Pensa**